OGGI RISPONDE FORTEBRACCIO

DIRITTO AL PIANTO

«Caro Fortebraccio siamo del Consiglio di Fabbrica dell'Istituto di Ricerche Breda di Milano. Allegato alla presente ti mandiamo copia del comunicato apposto alla bacheca della Direzione riguardante il «trattamento riservato ai dipendenti colpiti da lutto familiare». Impiegati: morte di congiunti componenti il nucleo familiare (padre madre fratelli moglie marito figli) giorni 2; morte di congiunti non strettamente componenti il nucleo familiare (nonni) giorni 1. Operai: morte di congiunti componenti il nucleo familiare (padre madre fratelli moglie marito figli) giorni 1; morte di congiunti non strettamente componenti il nucleo familiare (nonni) giorni 1. 2. Inoltre viene concesso un ulteriore giorno se deceduto abitava lontano. Da Ufficio del personale 25 marzo 1975». Nel ricopiare il comunicato ho saltato una riga che concludeva «a tre». «Impiegati» preciso ora che il giorno in più concesso se il deceduto abitava lontano viene riconosciuto anche agli impiegati come agli operai.

Ecco l'idea che si fanno degli uomini e dei loro sentimenti nel marzo del 1975 quale a dire in questi giorni i dirigenti di un ente statale prosperante in una repubblica «fondata sul lavoro» e naturalmente sulla uguaglianza. Se muore la madre di un manovale costui ha diritto di piangere un giorno, se muore la madre di un dottore il suo dolore ha diritto a un maggiore rispetto, al doppio del rispetto concesso all'operaio. Questa differenza di trattamento incredibile e ignobile procede dalla non ancora vinta idea patrimoniale che lor signori e i managers come si chiamano (che ne sono il più delle volte i servi) si fanno della società. Si parte dalla considerazione che l'impiegato guadagna più dell'operaio dunque è più ricco. Essendo più ricco deve essere più sensibile per cui è naturale (sempre perché ha più soldi) che soffra di più. I soldi inoltre gli consentono una vita sociale di maggior prestigio, ha delle conoscenze deve farsi gli abiti da lutto, deve andare dal notaio con coeredi. Lo avete mai sentito ricchi quando li colpisce una morte in famiglia come dicono. E poi c'era tante cose da regolare». Cosa volete che abbia da «regolare» un metalmeccanico?

Voi mi direte: «Ma molti impiegati ne pensano quanto noi». Lo credo. Ma quando il capo di un ufficio personale pensa a un impiegato può accadergli che lo immagini un possibile direttore generale mentre se pensa a un fresatore fresatore oggi e domani che pretende di diventare? Se non di essere soccupato? Ma poi scherziamo. Volete mettere la tragedia se muore fra conti anni il nonno d'Celsi e il nonno di Zanelli Umberto pendolare? Non si ha mica diritto solo alla pensione, si ha anche diritto al pianto. Non vorrete mica dire al presidente dell'FGAM: «Lei piange mercoledì pomeriggio e poi la smetta». E il giorno concesso in più se il deceduto abitava lontano non è anch'essa una concessione patrimoniale? Se muore la madre di un addetto alle pulizie che lavora a Milano e la donna abitava a Reggio Calabria come fa questo povero in due giorni (1+1) ad andare e tornare? Mentre se un lutto colpisce Sindona egli si prende l'aereo, va sul luogo, torna e fa ancora a tempo a comperare una barca.

Ecco ciò che dovrebbe capire il senatore Fanfani il quale fa finta (ma fa soltanto finta) di non averlo capito che prima ancora dell'ordine pubblico degli opposti estremismi del Portogallo e di tante altre cose ciò che si deve cambiare è la concezione del mondo. Ma da questo orecchio non ci sente perché il primo a dover cambiare faccia se davvero ci si mettesse a fare pulizia sarebbe lui.

SE QUESTO E' UN MONDO

«Caro Fortebraccio, ti segnaliamo un campionario di mansioni pervenutoci da un compagno il quale è stato licenziato per non avere potuto giustificare in tempo il prolungamento della sua assenza dal lavoro per malattia. Guarda che cosa gli chiedevano di fare: non ce l'ha fatta e l'hanno buttato fuori. Non mettere il suo nome per favore né il nome della ditta interessata. Tuoi *Mario Zanardo, Pietro Chirico* e un'altra firma illeggibile. 20° Sezione del PCI - Torino».

*Cari Compagni, come ho fatto sopra riporto testualmente quanto contenuto nel documento che ho qui in fotocopia. E dell'Ufficio personale di una ditta di Torino e dice: «Le segnaliamo che la sua mansione di custode comprende oltre alla sorveglianza dello stabilimento i seguenti compiti: 1) Pulizia pavimenti mobili, pareti e finestrature interne ed esterne dei seguenti locali: locale sorveglianti - locali uffici e corridoi relativi - ufficio Officina - gabinetti uffici - spogliatoi e gabinetti relativi - locali mensa - infermeria filiale - aula formazione - magazzino piano superiore - cortile interno - androne marciapiede esterni. 2) Sorveglianza forni ed impianti riscaldamento elettrico ed idrico. 3) Controllo entrata uscita e bollatura operai. 4) Ricevimento corrispondenza e comunicazioni telefoniche. 5) Sorveglianza e cura decine e di quant'altro esistente nello stabilimento (ad esempio fiori piante ecc.). 6) Lavaggio autovetture Società e Dirigenti". E quanto tutto possa essere necessario ad intervenire nel futuro per la buona manutenzione e sorveglianza dello stabilimento. Distinti saluti. (*firma illeggibile*)».

Può parere incredibile che a un uomo solo sia richiesta questa somma di prestazioni. Ci ho pensato anche io. Ma non ti sfugga il fatto che la lettera dice: «Le segnaliamo che la sua mansione di custode comprende». *come se tutti i compiti in essa elencati fossero affidati a uno solo. Può ben darsi che i custodi siano più di uno, ma il loro numero resta ad libitum dell'azienda. Sono due, tre, quattro o dovrebbero soltanto uno? Fatto sta che un poveretto non ha sopportato questa fatica e è caduto sfinito e l'hanno messo sul marciapiede.*

Non faccio commenti. Dico solo che un mese fa (e spero non ci sia qualche imbecille il quale pensi che non lo deploro) hanno rapito il giovane Bulgari. La famiglia ha potuto sborsare un miliardo e trecento milioni (e chi dice di più) e riavere a casa il congiunto sano e salvo. Il quale sta benissimo. Sorridente e a quanto ho letto ha offerto un lussuoso pranzo a molti amiche ed amici.

Non ho niente da aggiungere. Ma voi considerate i due fatti e dite se questo è un mondo che può andare avanti così.

Fortebraccio

Il Portogallo alla vigilia delle prime elezioni dopo la dittatura fascista

MILITARI E PARTITI A LISBONA

Il giudizio del MFA sulle scelte delle forze politiche - Una dura polemica che investe il segretario socialista Soares - L'analisi delle condizioni sociali e economiche del paese e gli obiettivi delle forze armate - Come viene concepita la «costruzione del socialismo» - L'iniziativa popolare e la campagna di «dinamizzazione culturale»

Dal nostro inviato

LISBONA, aprile

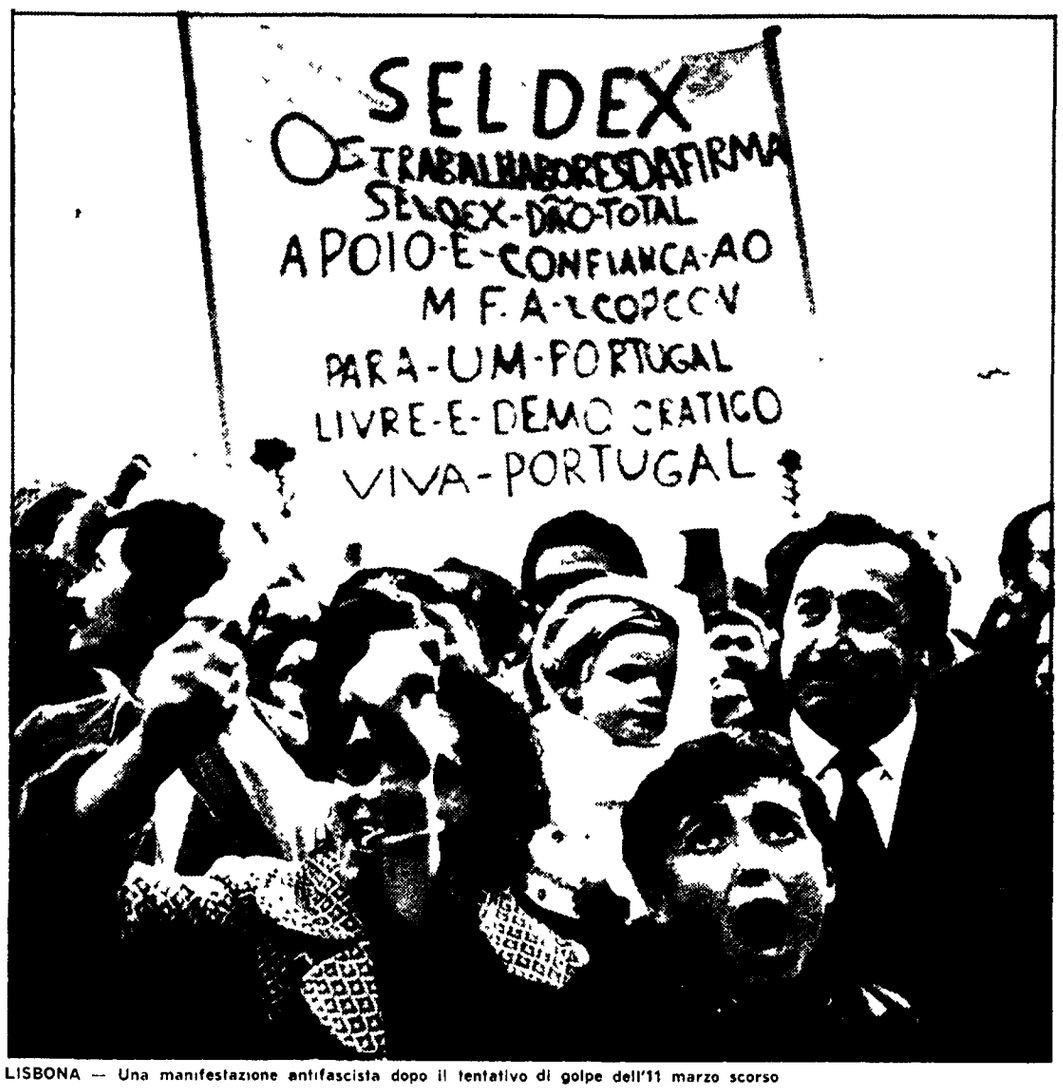
[illegible] politiche [illegible] sono [illegible] ebbre [illegible] da parte [illegible] ultra comprensibile [illegible] massa degli elettori che a giorni dovranno recarsi alle urne. Al di là dei [illegible] programmatiche annunciate e difficile spesso distinguere i reali obiettivi. E un giudizio preoccupato serio spesso irritato quello che il vertice del Movimento delle forze armate dà della situazione e del loro rapporto con le forze politiche in questi giorni di vigilia elettorale. La dichiarazione con cui nei giorni scorsi il Consiglio della rivoluzione ha richiamato i partiti e certi partiti [illegible] a non fare della campagna elettorale una cloaca alla ricerca di clientele [illegible] da coda alla lunga schermaglia che ha impegnato il Movimento delle forze armate nella formazione del nuovo governo provvisorio ma mostra soprattutto lo strascico di diffidenze e di sospetti che ha lasciato dietro di sé il braccio di ferro con i socialisti e il Partito popolare democratico per arrivare prima delle elezioni, ad un patto costituzionale che garantisca a prescindere dai risultati il corso democratico e progressista che i militari affermano di voler seguire fino in fondo. Qualcuno crede già di vedere in questo quadro un orientamento del Movimento delle forze armate a prendere le distanze dai partiti ad accentuare il suo ruolo di [illegible] che comunque vorrebbe vedere meno [illegible] di quello attuale. Inutile dire che lo scontro tra quelle forze politiche che già oggi si sentono maggioranza (i socialisti, i socialdemocratici del PPD) e il Movimento delle forze armate e il PC è il primo a riconoscere fin dal 25 aprile ai militari il ruolo di garanti dello sviluppo democratico del nuovo Portogallo è stato duro ed è tutt'altro che chiuso. Altrettanto superfluo è dire che questo scontro si è risolto con la decisione del Movimento delle forze armate di ottenere dai partiti la firma di un patto costituzionale che se da un lato (come riaffermano oggi i militari) garantisce una linea politica avanzata verso gli obiettivi di fondo della democrazia e del socialismo lascia aperto comunque il problema dei rapporti di potere sul cui equilibrio potrebbero pesare domani in un senso o nell'altro i risultati di queste elezioni. Di qui anche la diversa interpretazione che si dà di una parte e dell'altra del rinvio della consultazione elettorale del 25 aprile: [illegible] condizioni speciali che di un paese che è appena uscito dalla mutilante dittatura fascista europea.

Il problema che i militari affacciano oggi a ogni riunione del voto dopo l'impatto con il paese reale conducendo il governo e soprattutto andando di tutto aggiornamento in questi mesi per sviluppare quella mentalità del tutto nuova per un esercito tradizionale che è la cosiddetta campagna di dinamizzazione culturale è quello della effettiva capacità del l'elettorato di operare una scelta. Il problema nostro — dicono i militari — è che fatta una analisi di questi dieci o dodici mesi di esercizio della libertà democratica che rivendichiamo che il popolo è confuso. Ha sì una libertà di scelta ma non ha ancora la capacità di analisi per scegliere tra i dodici partiti che si presentano. Il popolo portoghese insomma dopo cinquantanni con il suo trenta e passa per cento di analfabeti la miseria ignoranza e la sudditanza atavica al padrone al notabile al prete reazionario resta confuso dinanzi a sigle e partiti che spesso paiono un linguaggio per lui incomprensibile.

Paternalismo? Gli uomini del Movimento delle forze armate respingono questa accusa. Il ministro dell'Informazione ci aveva detto settimane fa che il valore delle queste elezioni era soprattutto «pedagogico», prima era possibilità di far partecipare in qualche modo tutti i cittadini alla cosa pubblica, di far apprendere nella pratica il valore del voto un inizio nell'apprendistato della democrazia. Inoltre la prima possibilità di avere sotto gli occhi la mappa del reale stato della coscienza politica del paese. Ma siamo lontani di certa da una reale coscientizzazione di scelta. Così stando le cose — aggiungeva — abbiamo deciso di tracciare noi le linee maestre per la elaborazione della nuova Costituzione. Gli uomini del Movimento delle forze armate vedono in questo una loro prerogativa legittima.

Pesa su questo voto secondo la leadership militare la storia di questi dodici mesi di libertà che si riassumono in tre date: 25 aprile, 28 settembre (primo tentativo di golpe restauratore spinolista), 11 marzo (la sconfitta più bruciante dello spinolismo ma non certo l'abbandono della lotta di chi gli stava più o meno scopertamente dietro). E' la cronaca — non lo nascondono anzi lo sottolineano — di una progressiva radicalizzazione del Movimento e della acquisizione di una più determinata individualità politica attraverso una serie di scontri con le forze di destra dentro e fuori delle forze armate. In questi scontri e nelle risposte che il Movimento ha dato il MFA ha trovato indubbiamente un contatto ampio con il popolo e non solo con alcune delle forze politiche (il PC e il Movimento democratico popolare) che fin dall'inizio hanno creduto al suo ruolo di garante del processo democratico in Portogallo. Falsa e strumentale è perciò giudicata dai militari la polemica contro il PC e il MFA accusato da socialisti e da popolari democratici di mantenere con i comunisti rapporti preferenziali. E' la polemica che continua ad infiammare l'atmosfera anche in questa campagna elettorale in uno sterile dibattito che spesso nei mesi e nelle settimane scorse ha creato pericolose situazioni di impasse e di blocco del processo politico democratico e che ci pare è tenuto ad aumentare la diffidenza dei militari nei confronti del programma e delle parole d'ordine del Partito socialista e del suo potenziale alleato di domani il «social democratico PPD».

«E certo — diceva uno dei leader del Consiglio della rivoluzione l'ammiraglio Rosa Coutinho in una intervista ad un settimanale portoghese qualche giorno fa — che il PC nella sua azione di governo si è mostrato fedele al compromesso e che non ha mai osteggiato il Movimento delle forze armate. Ciò vuol dire semplicemente che in questo partito il Movimento delle forze armate ha trovato un appoggio. Ma non è il solo. E evidente però che se il Movimento delle forze armate cerca appoggi è dove



LISBONA — Una manifestazione antifascista dopo il tentativo di golpe dell'11 marzo scorso

[illegible] le mire invece non se ne vogliono dare l'allusione è chiaramente ai socialisti) non può utilizzare ciò che non esiste. Ho detto già oltre volte — aggiunge Cutinho — che esiste la necessità in Portogallo di un vero Partito socialista che assieme al Movimento delle forze armate si adoperi per trovare quelle vie al socialismo che stiamo cercando. Se un tale partito esistesse il compito per la costruzione socialista sarebbe molto più facile.»

Come si vede la polemica è dura ed esplicita. Le reazioni sono immaginabili. Essa ha destato non poca preoccupazione e fermento nelle file socialiste soprattutto tenuto conto del fatto che viene da un leader militare che si dice qualificato portavoce della tendenza di quei dirigenti del Movimento delle forze armate che penserebbero concretamente già fin d'ora alla formazione di un partito politico di appoggio al Movimento e al suo programma con un netto orientamento socialista. Ad alcuni di questi esponenti non sarebbe sfuggita nemmeno la iniziativa lanciata da un settimanale di sinistra circa la necessità di costituire un fronte democratico patriottico contro la reazione e per il socialismo che potrebbe attingere largamente tra gli scontenti della direzione Soares del Partito socialista riavvicinarli al gruppo di sinistra uscito dal partito nel novembre scorso fino ad intaccare la eterogenea base di socialdemocratico PPD. Ma per ora si è nel piano campo delle ipotesi.

Certo è che se le intenzioni sono esplicite ed inequivocabili per quel che riguarda l'orientamento generale non altrettanto definite appaiono le strutture entro cui si tiene di poter attuare un progetto di società socialista in Portogallo.

I problemi contingenti economici e sociali sono ancora quelli che predominano. Nelle valutazioni che il Consiglio della rivoluzione ha fatto in questi giorni della situazione si parla essenzialmente della precaria condizione economica della deficiente utilizzazione della capacità produttiva in termini umani e materiali accompagnata dalla riduzione del volume degli investimenti e da un crescente squilibrio della bilancia dei pagamenti e dalla persistente pressione inflazionistica. Certo si afferma una situazione simile è conseguenza naturale dello sviluppo di un processo rivoluzionario che si è impegnato a smantellare il potere del capitale monopolistico aggravata dalla reazione dei suoi detentori che a tutti i costi hanno cercato di impedire la perdita dei loro privilegi.

Non meno negativo è il peso delle strutture economiche ereditate dal fascismo e dal colonialismo dalla discriminazione del sistema capitalistico in Portogallo.

In questo difficile quadro che si individua la necessità e l'imperioso compito di costruire una economia di transizione verso il socialismo. Gli obiettivi primordiali sono: garantire la indipendenza nazionale nella [illegible] veramente portoghese evitando situazioni estreme di crisi economica che ci colpiscono in una forzata e delicata dipendenza da estero) identificare la dinamica della classe lavoratrice con un progetto di costruzione del socialismo che preveda una partecipazione ed un controllo il più ampio possibile alla produzione da parte dei lavoratori, il completamento del passaggio ai compiti nei campi delle nazionalizzazioni dei settori di base della attività economica industria trasporti comunicazioni) un programma progressista di riforma agraria che sia integrato e coerente alle misure di politica economica.

Per ora la formula più usata dai militari per cercare di tradurre questa visione in realtà è quella della interca delle soluzioni più originali e adatte a caratteristiche specifiche del Portogallo «Siamo aperti alle esperienze. Siamo disposti a difendere a vedere che i risultati danno conto a che punto i popoli e i lavoratori sono in grado di adattarsi a forme [illegible] gestione [illegible] popolare [illegible] organizzazioni. La [illegible] contingente [illegible] Anche questo si deve [illegible] parte di quella [illegible] di cui parlano i cadres del Movimento delle forze armate. Il quadro politico [illegible] episodi [illegible] stato [illegible] una di [illegible] Lisbona [illegible] occupato [illegible] ad espulsione [illegible] condanne [illegible] la rendita [illegible] «Gli impiegati del terziario hanno occupato il dipartimento a pianterreno [illegible] da cinque anni per farne un asilo. I baraccati di Cureira si sono installati in queste dodici stanze sfitte da tre anni.

Sono circa sei [illegible] parte [illegible] tro di Lisbona. Le [illegible] sono alle [illegible] La [illegible] occupa senza chiedere permessi. Arrivano i soldati della polizia militare che ha [illegible] giore e che [illegible] torto. Firmano [illegible] solo di [illegible] dente qua [illegible] tari [illegible] organizzano [illegible] di fatto. Ma [illegible] mancanza di [illegible] accordi [illegible] solo [illegible] tratti di vita [illegible] tina solidarietà [illegible] fatti [illegible] giusti [illegible] dente atteggiamento dei militari con [illegible] gime [illegible] classe [illegible] fatta nelle [illegible] contatto con [illegible] diagene dotte [illegible] di pacifica [illegible] nate da comandi [illegible] a vuoto [illegible] bisogni più [illegible] tari [illegible] sottere [illegible] on [illegible]

«La scoperta di una realtà [illegible] non [illegible] in molti angoli del nostro paese [illegible] comandanti di [illegible] dinamizzazione [illegible] nord agricolo [illegible] occhio anche di [illegible] nomeni che potevano [illegible] simo dei [illegible] zioni di vuoto e pericoloso anarcoide. Ma questo non è la dominante dell'atteggiamento che [illegible] massiccia la presenza dei militari [illegible] settori della vita sociale ed economica del paese che [illegible] lezza [illegible] naturare politicamente.

Ciò preoccupa [illegible] partiti che avrebbero voluto vedere [illegible] preoccupa [illegible] titolo [illegible] comunica [illegible] stato [illegible] ordine [illegible] forze politiche [illegible] dinamizzazione [illegible] socialismo [illegible] indipendenza nazionale nella [illegible]

Franco Fabiani

A colloquio con il sociologo Percy Allum

Uno studioso inglese giudica Napoli

Come è nato un libro su «potere e società» nella maggiore città del Mezzogiorno d'Italia - «L'ho deciso quasi per sfida» - Il sistema politico italiano visto dall'osservatorio partenopeo - «Mi rimproverano di essermi convertito al compromesso storico, ma io constato che il centro sinistra è fallito»

Da un lungo soggiorno a Napoli trascorso tra la fine degli anni 50 e inizio degli anni 60 da un rapporto di «intenso odio amore» per questa città ma innanzitutto dall'aver assistito direttamente alla agonia del lauro-fagocitato della trionfante ascesa della DC e da alcune fortune della famiglia Gava, inglese Percy Allum ha tratto lo stimolo per il suo libro «*Potere e società a Napoli nel dopoguerra*» pubblicato in italiano in questi giorni da Einaudi.

«Questo libro mi dice Percy Allum ho deciso quasi per sfida». Allum oggi docente di scienze politiche a Reading mi ricorda che negli anni a Napoli per motivi di studio si dedicava alla pittura frequentava la redazione di Cronache Meridionali, consultava la biblioteca degli Uomini e Idee. Napoli era tempi aggiunge in cui sua questione meridionale si appuntava l'attenzione anche di studiosi stranieri. Vedi Lutz e un'intera sua tesi di laurea *Dualismo* dell'economia italiana. Heconomista americano Holis Chenery elaborava un modello economico per le aree meridionali socio-economiche francesi avevano coperto una tesi di laurea di Claude Allum e altre cose del genere. Ricorda che sto amici si preoccupavano di sconsigliarmi di andare a Napoli. Fu una città difficile: mi dicevano incomprensibile per uno straniero un caso a se. Ma fu proprio questo che mi attirò, dice oggi Allum. Fu una sfida che io accettai».

Un caso nazionale

Napoli fa parte della sua vita e una città che conosce da venti anni nella quale torna sempre con ansia e speranza dove però — dice — non gli sarebbe possibile vivere. Ma è seccato che questo suo interesse per Napoli venga letto come qualcuno ha letto in chiave di napoletanismo un termine che Allum detesta. Ci ha detto anche l'ultimo capolavoro che ne è stato Storia di Napoli Antonio Gambardella decidendo la napoletanità come la vendetta la gelosia per le cose pericolose nei momenti di grandezza di quartieri. Dice Allum. Quando si vuole capire di qualcosa che è solo che si vuole fare conoscere occorre una sorta di amore oggi o che se è solo il contrario come dissimulamento. Il mio libro nasce e è ultimo tentativo di contro o vuole avere un'accezione politica di sinistra nazionale. Io ho voluto che questo potere della Napoli [illegible] un caso nazionale. Si è messo un aspetto del sistema di potere della [illegible] la cosiddetta esaminato in uno dei suoi punti più solidi e più simpatici.

– Insomma è un libro non su Napoli ma da Napoli?

Esatto anzi con questo libro io traggo conferma di una tesi secondo la quale contrariamente a quanto si sostengono alcuni non è affatto vero che esiste in Italia un sistema di bipartitismo imperfetto. Esiste invece un monopartitismo imperfetto dal momento che il potere stato monopolizzato da un partito (la Dc) che usando l'arma dell'anticomunismo e riuscito a tenere a la opposizione una grande forza cui contributo era invece indispensabile al paese.

Allum mi dice che sistema di potere del nostro italiano gli fa venire in mente un detto inglese. Cioè un modo di sedersi e tenti modi per andare avanti. Se si rimane seduti dunque è perché non si vuole scegliere nessuno dei modi per andare avanti.

Il sistema di potere degli anni 50 è incrinato in tutta Italia su rapporto tra vecchi gruppi che costituiscono il questo punto che è sì accomunato sulla base di un principio cooperativistico ogni gruppo è venuto a sostenere e difendere tutti gli altri gruppi. Indebolimento di un gruppo sarebbe un grosso schio per tutti gli altri. Allum esprime un giudizio molto netto su questa situazione italiana. Bisogna spezzare questo sistema di potere dice. Per questo egli guarda con grande interesse alle elezioni di giugno. Sento dire da più parti affermare sulla base di sondaggi che la Democrazia Cristiana che questo partito avrebbe recuperato credibilità in questi ultimi tempi specialmente dopo la campagna sui temi dell'ordine pubblico. Io penso che sia molto più cauto e non darei per scontato effetto della attuale campagna agitata dalla Dc. In Inghilterra specialmente in fase elettorale capita che molto spesso gli uomini politici facciano montare sulla stampa un clima che in realtà non esiste nel paese. Allum non vuole fare paragoni meccanici con la situazione italiana ma ricorda quanto è successo a tempo del referendum. In quel periodo mi dice io ero a Londra e le uniche notizie nazionali sulla situazione del paese erano quelle che mi arrivavano dall'Italia. Ad un certo punto ero proprio di Pasqua sembrava che l'Italia fosse nuovamente con uno scontro interdotto. Più avanti sembrava addirittura certo la vittoria del sì. Quando seppi del referendum mi sembrò tutto chiaro che esistono sorprese di pochi giorni.

Avvicinamento necessario

A quelli che si preoccupano che in tal modo verrebbe a cessare la dialettica tra maggioranza ed opposizione o addirittura verrebbe a cessare l'esistenza della opposizione Allum risponde che «il centro sinistra è fallito e che dopo le elezioni la Dc non potrà continuare ad evadere problema della prospettiva e quindi dei rapporti con il PCI». «Il linguaggio politico inglese dice Allum è noto più usa il termine *compromesso storico* preferisco parlare di *avvicinamento necessario*. Credo però che la sostanza del problema sia la stessa».

Lina Tamburrino

IL 5 MAGGIO

Assemblea generale dell'Istituto Gramsci

L'assemblea generale dei membri dell'Istituto Gramsci è stata convocata a Roma per il 5 maggio venturo. I lavori dell'assemblea incominceranno alle 9 e proseguiranno nel pomeriggio secondo questo ordine del giorno: I compiti dell'Istituto nella battaglia culturale e ideale (relatore Nicola Badaloni), Attività e strutture di lavoro dell'Istituto (relatore Franco Ferri), Varie.

Paolo Murialdi
Come si legge un giornale
pp. VIII-306, lire 1900

la complessa organizzazione di un quotidiano, i legami col potere, i segreti per decifrare da un sottotitolo dalla messa in pagina, dal taglio di una foto il vero significato del messaggio giornalistico; una guida alla lettura per un pubblico vastissimo; un libro formativo e un sussidio didattico per i giovani

Editori Laterza